

# Presentato il 18 giugno un volume di Nadia Agnoli

## LE SCULTURE DEL MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI PALESTRINA

Il 18 giugno è stato presentato, nella sala conferenze del Museo di Palestrina, il volume di Nadia Agnoli: *Museo Archeologico Nazionale di Palestrina. Le sculture*.

Alla presentazione, curata dalla Soprintendenza Archeologica per il Lazio e dalla casa editrice L'Erma di Bretschneider, sono intervenuti la soprintendente Anna Maria Reggiani, e il prof. Antonio Giuliano, docente all'università di "Tor Vergata".

Nel Museo di Palestrina è presente un considerevole numero di sculture in marmo, ritratti, rilievi di pregevole fattura, tra i migliori esempi dell'arte di epoca ellenistica e romana. Le opere hanno permesso alla Agnoli di ripercorrere i principali momenti storici di Praeneste, in un percorso che va dal II sec. a.C. fino all'età imperiale. Nel suo lavoro l'autrice non ha preso in considerazione solo i materiali esposti nelle sale del Museo e del criptoportico, ma anche alcune sculture conservate nei magazzini, mai esposte e a tutt'oggi inedite. Il lavoro è consistito in una prima fase di documentazione e schedatura dei singoli pezzi, a cui è seguita la riproduzione fotografica da parte di tecnici del Gabinetto Fotografico Nazionale.

"L'esame delle sculture - scrive l'autrice nell'introduzione del libro - ha confermato come nelle manifestazioni artistiche trovino puntuale riscontro le fortune della città o, viceversa, come ai suoi momenti di crisi corrisponda un calo qualitativo e quantitativo dei materiali scultorei". Lo studio dei materiali inediti, tra cui sono state individuate un certo numero di sculture in marmo pario, ha permesso di dimostrare come esse siano conformi per materiale, stile, scelte iconografiche, alla produzione tardo-ellenistica delle isole greche di Delo e Rodi. Ciò ha confermato ancora di più quanto fossero notevoli i rapporti commerciali e culturali di Praeneste con le isole dell'Egeo, già documentati dalle fonti storiche ed epigrafiche.

Le sculture conservate nel Museo provengono in gran parte dalla Collezione Barberini che nel 1956 costituì il primo nucleo del museo, insieme

ai materiali del Museo Prenestino Barberiniano.

Ad essi si sono aggiunti i rinvenimenti degli ultimi anni. In difficoltà si è trovata l'autrice per quanto riguarda le notizie sui luoghi e circostanza di rinvenimento o recupero dei pezzi.

Nell'archivio della Soprintendenza Archeologica, infatti, le notizie spesso sono imprecise o del tutto assenti. L'unico pezzo per cui è stato possibile ricostruire con precisione le circostanze del ritrovamento e quindi proporre una nuova interpretazione del sito e del reimpiego delle sculture è il rilievo Grimani, attualmente esposto in Germania, così come anche per la lastra con la raffigurazione del trionfo di Traiano è stato possibile dare una nuova lettura.

Il lavoro è strutturato in capitoli introduttivi, in cui sono affrontate le problematiche di carattere generale, i rapporti tra le sculture ellenistiche rinvenute a Praeneste e le correnti artistiche delle isole dell'Egeo, e nel catalogo delle sculture. Nelle schede sono analizzati i singoli pezzi coi relativi confronti. Il volume è inserito nella collana "Xenia Antiqua Monografie, 10", è di 296 pagine ed è arricchito da

ben 250 illustrazioni in bianco e nero, per dare una documentazione il più possibile completa e sistematica delle sculture. Nel volume presentato non sono state prese in considerazione le sculture prenestine conservate in altre collezioni e musei italiani e stranieri. Questa seconda parte della ricerca è già in corso da parte di Nadia Agnoli e consentirà di approfondire e meglio definire la fisionomia artistica della città. Vogliamo ricordare che l'autrice ha già pubblicato, insieme a Sandra Gatti, una guida del Museo nel 1999 e nel 2001.

Ha inoltre pubblicato un articolo sul rilievo col trionfo di Traiano e un altro sul cosiddetto *macellum*, nel 1998, col quale ha ricevuto il XVI premio archeologico "Leonardo Cecconi" conferitogli dal Lions Club Ager Praenestinus.

Col volume presentato, dunque, l'autrice non solo conferma il premio ricevuto, ma dimostra ancora una volta il suo amore per Praeneste.

Angelo Pinci

